

A come Alice, ovvero Alicepoibasta@

*Nel bosco c'è un uccello, il suo canto vi ferma e vi fa arrossire.
C'è un orologio che non suona.
C'è un acquitrino con un nido di bestie bianche.
C'è una cattedrale che scende e un lago che sale.
C'è una piccola carrozza abbandonata nel bosco ceduo, o che scende per il sentiero
correndo, infiocchettata.
C'è una compagnia di piccoli attori in costume, intravisti sulla strada attraverso le prime piante
del bosco.
C'è infine, quando si ha fame e si ha sete, qualcuno per scacciarvi.
(A. Rimbaud, *Infanzia III*)*



Se la scrittura è rappresentazione grafica che si adegua al suono, allora provo a leggere a voce alta una poesia. Mi accorgo di restituire al testo scritto l'immagine a cui esso è strettamente legato; la voce diventa unione tra testo ed immagine.

Italo Calvino, in "Lezioni americane"¹, dice che i processi immaginativi sono di due tipi: dall'immagine alla scrittura e, viceversa, dalla parola all'immagine visiva, tipica, quest'ultima, della lettura. La partenza e l'arrivo sono così stabiliti, l'indefinito è il tratto che porta dall'una all'altra, spazio di possibilità infinite.

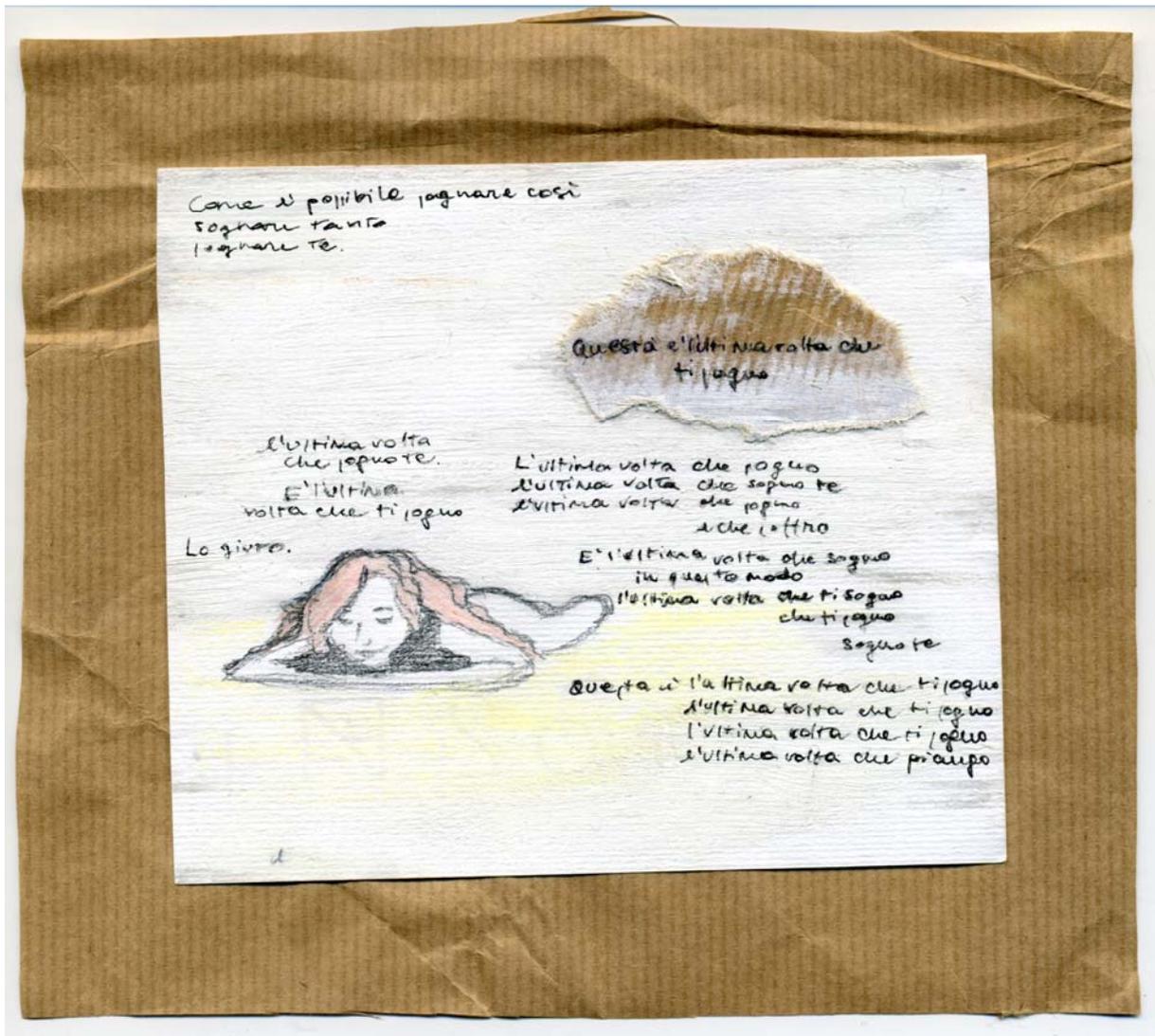
Il mio lavoro si inserisce dunque nel secondo tipo di percorso. Allo stimolo esterno, verbale o non verbale che sia, segue la percezione. Percepire non significa solamente cogliere l'oggetto in questione nella sua oggettività, ma investirlo di carattere simbolico consentendogli di acquisire un significato ulteriore in relazione alla soggettività di colui che percepisce, aprendo, appunto, uno spazio di possibilità infinite. (Valentina Lusini, *La rappresentazione visiva tra arte e antropologia cognitiva*²). Gli strati di colore sono un mezzo governabile, che non riesce tuttavia a rendere il mondo di potenzialità che si nasconde dietro di loro.

L'immagine mentale che si produce in seguito allo stimolo esterno viene trasportata, attraverso l'atto pratico del disegnare, da uno spazio intimo e potenziale, ad uno concreto; esso rompe i vincoli da un lato con il tempo, rinunciando al suo essere effimero, e dall'altro con il suo estensore, essendo fruibile ed interpretabile da altri. Il disegno collega la traccia invisibile, assente, a quella visibile *"come un fragile ponte di fortuna gettato sul vuoto"* (I. Calvino, *Lezioni americane, op. cit.*). Il prodotto derivato dall'esternazione dell'immagine mentale varia a seconda del vissuto esperienziale del suo estensore, del contesto in cui egli si situa, dello scopo della comunicazione. Il mondo immaginale infatti è intermediario tra mondo empirico e quello concettuale, da qui la loro inseparabilità sul foglio e la resa che cambia a seconda dell'estensore.

Questi disegni sono quindi un medium tra la mia esperienza particolare e la loro fonte di origine, e nel contempo tra la mia rielaborazione e quella delle persone che con essa si confrontano. L'altro, possedendo una facoltà immaginativa, proietta nell'immagine la propria esperienza, così come io ho proiettato nell'esperienza la mia immagine mentale. *"L'opera figurativa si presta così a diverse possibilità d'interpretazione, in un particolare colloquio fra l'autore ed il fruitore"* (V. Lusini, *La rappresentazione visiva..., op. cit.*).

C'è però, anche un "medium nel medium", ovvero la figura femminile presente in entrambe le tavole. Secondo V. Lusini, il volto e la testa sarebbero gli strumenti cognitivi e percettivi che fondano la coscienza del sé e dell'alterità; nei due disegni, la figura femminile si configura di conseguenza come punto di connessione tra interno ed esterno, tra la mia immagine mentale e il risultato ottenuto attraverso la sua raffigurazione, e tra quest'ultima e i suoi osservatori.

In secondo luogo, questi lavori sono testimonianza di un valore più che estetico, esperienziale, *“un’esperienza totalizzante, perché sintetizza concretamente il sentimento dello spazio, del tempo, della relazione, della casualità e del mutamento”*, e conoscitivo, il cui carattere è *“sociale, culturale e personale”* (V. Lusini, *La rappresentazione visiva...*, op. cit.).



I disegni uniscono l'immagine figurativa con il testo (o una parte di esso) che è stato scatenante del processo che è terminato con la rappresentazione grafica. Riconducibili ad illustrazioni di *“corredo”*, o di *“ambiente”* (Henny Boccianti, *L'illustrazione: invito alla fantasia tra forma d'arte e spiegazione del testo*³), questi disegni non hanno come scopo l'illustrazione intesa come *“spiegazione”*.

Il testo non è nemmeno un elemento estetico o una tecnica; è invece un aiuto per ricreare l'emozione provata nell'ascoltare il testo, una contestualizzazione dell'immagine, un punto di partenza o forse un indizio, un percorso aperto al confronto con i fruitori di questi disegni. E' come se il rapporto tra testo scritto ed immagine illustrativa si sia ribaltato in un testo che fa da illustrazione/spiegazione all'immagine.

Alice Galbiati

per il corso di antropologia cognitiva triennale – 2009-2010

¹ Italo Calvino, *Visibilità*, cap. 4, pp. 89-110, in *Lezioni americane. Sei proposte per il prossimo millennio*, Milano, Mondadori, 2009 ristampa, 1° ediz. 1993.

² Valentina Lusini, *La rappresentazione visiva tra arte e antropologia cognitiva*, pp. 65-87, in *La parola e l'immagine. Saggi di antropologia cognitiva*, a cura di M. Squillacciotti, Siena, Università degli Studi, Laboratorio di Didattica in Antropologia, Quaderno n. 1, 2000; ora anche nel sito di ARLIAN: <<http://linus.media.unisi.it/arlian/documenti.htm>>.

³ Henny Boccianti, *L'illustrazione: invito alla fantasia tra forma d'arte e spiegazione del testo*, pp. 109-112, in *La parola e l'immagine. Saggi di antropologia cognitiva*, a cura di M. Squillacciotti, Siena, Università degli Studi, Laboratorio di Didattica in Antropologia, Quaderno n. 1, 2000; ora anche nel sito di ARLIAN: <<http://linus.media.unisi.it/arlian/documenti.htm>>.